La genesi dell'istallazione nasce dalla sovrapposizione di due forti elementi. Da una parte il sito e il contesto della storia narrata, la pianura padana, un territorio unico, controverso, difficile e affascinante che alterna allo stesso tempo ai paesaggi ovattati dalla nebbia i colori luminosi della natura che si impone. Dall'altra parte l'immagine di Velia Titta, poetessa e scrittrice, compagna di vita e moglie di Giacomo Matteotti, una donna che ha vissuto questo territorio, una protagonista la cui forza traspare dai suoi scritti e alla quale il Club Soroptimist di Rovigo e il Comune di Fratta Polesine vogliono rendere omaggio attraverso la realizzazione della **"Aiuola ricordo di Velia Titta"** a segnare l'inizio di un percorso ciclo turistico dedicato alle figure femminili più rappresentative del territorio polesano.
L'istallazione artistica vuole esprimere un legame di forza e resilienza rappresentato da quel segno sinuoso che emerge dal terreno e che si traduce matericamente in una corda metallica - oggetto semplice primitivo, ruvido ma forte e indissolubile- la quale vorticando su sé stessa dà forma ad una silhouette femminile. Un profilo di donna che mostra il mento all'insù in segno di consapevolezza e di orgoglio; una donna che nella postura elegante e nell'oscillare della sua gonna fa intuire che la protagonista è nell'atto di intraprendere un cammino che supera le difficoltà e si protende verso un futuro di cambiamento e di riconoscimento "al femminile".

Maria Vinca (Mi 1878-Ve1939). Donna colta e raffinata, terminati gli studi all' Accademia di Brera si trasferisce a Venezia dove affina ed approfondisce la sua tecnica pittorica. Introdotta fin da subito nella società artistica veneziana, espone più volte alla Fondazione (ex Opera nata nel 1898) Bevilacqua La Masa e partecipa alle Biennali di Venezia, di Parigi e alla prima edizione dell'Esposizione Internazionale femminile di Belle Arti di Torino del 1912.
La sua produzione artistica è varia e si compone di paesaggi, di vedute veneziane secondo lo stile verista del maestro Guglielmo Ciardi, di raffinate nature morte, e anche di cartoline e manifesti in stile liberty, realizzati a favore del Prestito Nazionale durante la prima guerra mondiale. **Ma sarà soprattutto nel ritratto che l'artista esprime uno stile inconfondibile che la fa divenire una delle più richieste ritrattiste** tra le importanti famiglie venete come ad esempio i Valmarana, i Cini, i Marzotto, gli Ottolenghi e la stessa famiglia Matteotti.
Osservando i suoi ritratti: **lo sfondo il più delle volte indefinito, le pennellate decise, quasi strisciate e un sapiente uso della luce e del contrasto sono elementi che focalizzano l'attenzione dell'osservatore sul soggetto.**
Ma i ritratti di Vinca **non si limitano a rappresentare l'aspetto fisico, bensì** cercano soprattutto di **esplorare e rivelare la loro interiorità**, il carattere e le qualità delle persone. L'uso del **colore** e della luce **non è mai casuale ma funzionale a trasmettere emozioni complesse e stati d'animo profondi.**
E di questo ne abbiamo conferma osservando le magnifiche opere dell'artista esposte alla Casa Museo della Famiglia Matteotti.
Le cromie chiare utilizzate per i ritratti dei figli Gian Carlo e Gian Matteo Isabella o più le più vivaci per l'opera "bambole"dedicata alla figlia Isabella contrastano con le tonalità più cupe dei i ritratti di Titta Velia e di Giacomo.
Nel ritratto di Matteotti, postumo alla morte, Vinca utilizza una tavolozza di **colori sobri ma potenti, toni scuri predominanti come il nero, il grigio, il marrone, che sottolineano la serietà dello statista, colori ai quali si contrappongono brevi e fugaci cromie più chiare che vogliono rappresentano la speranza e la resilienza.**

Così nel dipinto che ritrae Velia Titta, dove ritroviamo tonalità scure, lo sfondo malinconico che suggerisce il tramonto e soprattutto, elemento che affascina e ipnotizza l'osservatore, lo sguardo velato della protagonista che esprime sobrietà, eleganza ed una tristezza consapevole.